



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 7 n°3 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 15/07/09 via Pieroni 27 Livorno

IL GOVERNO VARA TUTTI I REGOLAMENTI MA TORNA INDIETRO SULLE FASCE

Con il termine delle lezioni, come ci aspettavamo, si è intensificata l'attività del governo per portare a casa il taglio di 8 miliardi di euro in tre anni previsto dall'art. 64 della legge 133/08 che contribuirà a raggranellare parte dei 15 miliardi di euro necessari per l'acquisto dei caccia bombardieri F35 e Eurofighter in programma. Nel mese di giugno altri cinque regolamenti (istruzione tecnica, istruzione professionale, nuovi licei, revisione delle classi di concorso ed istruzione degli adulti) sono stati approvati in prima lettura dal Consiglio dei ministri.

L'unico dei nove regolamenti, finora approvati dal Cdm, che ha concluso l'intera procedura di approvazione con la definitiva entrata in vigore dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è quello riguardante la riorganizzazione della rete scolastica (DPR n°81 del 2/7/09), tutti gli altri sono stati solo approvati dal Cdm entro i dodici mesi di tempo richiesti dall'articolo 64 ma non pubblicati in G.U.. Il governo in modo furbesco ha inserito nel D.L. n° 78 del 1/7/09 (il cosiddetto decreto "anticrisi") il comma 25 dell'art. 17, in cui si prevede: "Il termine di cui all'articolo 64, comma 4, del decreto legislativo 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, si intende comunque rispettato con l'approvazione preliminare del Consiglio dei Ministri degli schemi di regolamenti di cui al medesimo articolo". In parole povere la Gelmini, consapevole di non aver adottato i regolamenti in

tempo e preoccupata per il rischio di azzeramento di tutte le "operazioni" in corso, ha fatto sfornare un Decreto Legge per stabilire che la prima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri coincide con l'adozione mentre invece il termine "adozione" dovrebbe significare "entrata in vigore" e quindi pubblicazione sulla gazzetta ufficiale.

Questo è un sintomo del clima di deregolamentazione, voluto dal governo, che ormai affligge la scuola pubblica: tutta la macchina dei tagli ruota attorno a regolamenti la maggior parte dei quali non sono ancora divenuti legge, addirittura non è mai stato approvato neanche dal Cdm il regolamento primo, il cosiddetto "piano programmatico" previsto dal comma 3 dell'art. 64. E' ovvio che in un clima del genere fioccano i ricorsi al TAR, alla Corte Costituzionale ma questi organismi, come analizzeremo nell'articolo seguente, non hanno il coraggio di contrastare fino in fondo l'operato del governo, per cui tutto viene imposto di prepotenza, una prepotenza che può essere arginata solo con la lotta dei diretti interessati: lavoratori della scuola, studenti, genitori, cittadini che hanno a cuore il destino della scuola pubblica. Ci auguriamo pertanto che dal primo settembre le lotte ripartano alla grande perché questa è l'unica reale possibilità di cambiamento. Intanto, come specifichiamo in seguito, un segnale di cedimento si è avuto sul fronte Brunetta: il governo, nel D.L. anticrisi, è tornato indietro sulle fasce orarie in caso di malattia, si ritorna a quelle previste dal CCNL.

IL TAR E LA CONSULTA DICONO NI ALLA GELMINI

Il 4 giugno il Tar del Lazio, si è pronunciato sui ricorsi presentati dal Comune di Fiesole e dall'associazione «Scuola della Repubblica» contro le circolari ministeriali che riguardano le iscrizioni al prossimo anno scolastico e lo schema di composizione dei nuovi organici. Il Tar ha riconosciuto che l'attività del ministro è irregolare perché manca il piano programmatico di interventi tuttavia ha negato la sospensiva dei provvedimenti anche perché in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale sui ricorsi proposti da alcune Regioni. Per questo il Tribunale ha rimandato la sua decisione al 13 luglio.

Il 2 luglio è stata pubblicata la suddetta sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di due punti contenuti nell'art. 64 della legge 133/08: la definizione mediante regolamento di "criteri, tempi e modalità per la determinazione e l'articolazione dell'azione di ridimensionamento della rete Scolastica" (comma 4, lettera f bis) e l'attribuzione anche allo Stato della possibilità di "prevedere specifiche misure finalizzate alla

NOTA PER I DIFFUSORI: di questo numero viene inviato un numero ridotto di copie causa sospensione estiva dell'attività didattica.
Dal prossimo numero, che uscirà il 31 agosto, riprenderà il normale invio.

riduzione del disagio degli utenti” in caso di chiusura o accorpamento degli istituti scolastici aventi sede nei piccoli Comuni (comma 4 lettera f ter).

Per quanto riguarda tutto il resto l'art. 64 viene considerato dalla Corte perfettamente legittimo per cui sono stati rigettati tutti gli altri ricorsi che avevano motivazioni diverse.

In particolare è stato rigettato il ricorso presentato dalla Regione Piemonte in merito ai commi 1 e 2 che prevedono i tagli agli organici dei docenti e del personale Ata.

In sostanza la Consulta ritiene perfettamente legittimi i tagli e si limita a scaricare tutta la responsabilità e gli oneri di questi sulle regioni, per cui questa sentenza rischia di avere un effetto boomerang sui promotori dei ricorsi. In questo senso pesa inoltre il fatto che la Gelmini si è già da tempo accordata con le regioni sull'entità del taglio dovuto al “ridimensionamento” (85 milioni di euro) e lo ha inserito nel DPR 81/09 su rete scolastica e organici.

Scriviamo in data 5 luglio, per cui non possiamo prevedere in dettaglio quello che affermerà la sentenza del TAR Lazio ma, vista la sentenza trabocchetto della Consulta, pensiamo che le speranze che il TAR blocchi i tagli agli organici siano praticamente nulle anche perché quando uscirà la sentenza del TAR gli organici saranno già tutti definiti ed il TAR dovrebbe assumersi la responsabilità di buttare tutto a monte e quindi di rimandare l'inizio del prossimo anno scolastico.

PUBBLICATO IN G.U. IL DPR SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il DPR n. 81 “**Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133**”.

Questo provvedimento non presenta differenze sostanziali rispetto al testo provvisorio che abbiamo commentato nel numero 1 di unicobas notizie. L'incremento del numero massimo e minimo di alunni per classe viene confermato. Confermati pure i corsi obbligatori di inglese per i docenti della primaria (dopo il primo anno di corso potranno già iniziare ad insegnare inglese ai bambini delle prime due classi).

Il regolamento conferma inoltre la riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore settimanali. A proposito ricordiamo ai colleghi che non sono tenuti ad accettare cattedre con orario superiore a 18 ore di insegnamento settimanali (a parte quelle poche che di ordinamento sono di un numero maggiore di ore). Infatti il Ministero sta tentando di imporre cattedre di 20 e più ore laddove rimangano ore a disposizione (vedi ad es. la cattedra di Fisica con 4 ore per classe). Sul sito nazionale si trova un modulo di diffida da inviare in questo caso.

APPROVATI DAL CDM I REGOLAMENTI DEGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI E DEI LICEI

In data 28/5/09 sono stati approvati i regolamenti degli istituti tecnici e professionali (vedi u.n. n° 2). Gli Istituti tecnici saranno divisi in due settori (economico e tecnologico), per

un totale di 11 indirizzi (oggi 39, con centinaia di sperimentazioni), con un orario settimanale di 32 ore di lezione (contro le 36 attuali). Nel settore economico sono stati inseriti 2 indirizzi: Amministrativo, finanza e marketing e Turismo. Nel settore tecnologico sono stati definiti 9 indirizzi: meccanica, meccatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agraria e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio.

Gli istituti professionali si articoleranno in due macrosettori: istituti per il settore dei servizi (5 indirizzi: agricoltura e lo sviluppo rurale, manutenzione e l'assistenza tecnica, servizi socio-sanitari, enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, servizi commerciali) e istituti per l'industria e l'artigianato (un indirizzo: produzioni artigianali e industriali).

L'orario settimanale sarà di 32 ore di 60 minuti. Il percorso è articolato in due bienni più un quinto anno. Il secondo biennio sarà articolato in singole annualità per facilitare i passaggi tra diversi sistemi di istruzione e formazione. In particolare vengono confermati gli “spazi di flessibilità” per cui i tecnici avranno il 30% nel secondo biennio e il 35% nel quinto anno, mentre i professionali il 25% nel primo biennio, il 35% nel secondo biennio, per arrivare al 40% nel quinto anno. Queste quote di flessibilità servono ad introdurre insegnamenti alternativi inclusi in un **elenco nazionale**, che sarà definito successivamente con decreto ministeriale, in modo da “rispondere a particolari esigenze del mondo del lavoro e delle professioni, senza incorrere in una dispendiosa proliferazione e frammentazione di indirizzi”. Questa flessibilità va a sommarsi a quella prevista dall'autonomia (20%) per cui potremmo addirittura arrivare ad un 60% di flessibilità nelle classi quinte dei professionali. Su questi insegnamenti “alternativi” verrà molto probabilmente chiamato dal cosiddetto comitato tecnico scientifico ad insegnare personale esterno con contratto d'opera.

Sparirà il 30% delle attività di laboratorio, verrà abolito uno dei docenti (uno teorico e uno tecnico pratico) nelle ore di laboratorio e sparirà l'insegnamento di diritto negli ultimi tre anni dell'istruzione tecnica.

Inoltre è assurdo che nell'a.s. 2010-11 nelle classi terze e quarte l'orario venga ridotto a 32 ore pur permanendo nel vecchio ordinamento: le 6-8 ore settimanali che dovranno sparire verranno estratte a sorte?

Solo nel primo anno verranno meno 8 mila cattedre per la diminuzione delle ore di lezione ma se prenderanno piede gli spazi di flessibilità le cattedre destinate a sparire saranno molte di più.

Il 12 giugno il Cdm ha varato il regolamento dei licei che prevede 6 tipi di liceo articolati in 12 indirizzi: Classico, Scientifico (con anche un indirizzo tecnologico), Musicale e Coreutico (con 40 sezioni musicali e 10 per il liceo coreutico), il liceo delle Scienze umane (con la novità dell'indirizzo economico-sociale, l'Artistico (articolato in 3 indirizzi: arti figurative, architettura/design/ ambiente e quello audiovisivo/multimedia/scenografia) e infine il liceo Linguistico. Anche per i licei la controriforma partirà dall'a.s. 2010-11 nelle classi prime e seconde. Ci saranno meno ore di lezione, soprattutto al biennio: 27 ore contro le 30 delle medie. Si stima una diminuzione complessiva di ore di lezione e di relativi posti di lavoro dell'8%, minore di quella degli istituti tecnici e professionali ma pur sempre consistente. Allo scientifico torna il latino che salta però nell'indirizzo scientifico-tecnologico.

I bienni mancano di un'area comune unitaria e questo determina una evidente impossibilità a cambiare indirizzi ed inoltre separa radicalmente, in modo classista, i licei dagli istituti tecnici e professionali che invece hanno un biennio iniziale unitario. È un modo per spingere nei tecnici e nei professionali chi vuol fermarsi ai 16 anni dell'obbligo sco-

lastico..

Infine, l'idea di far partire insieme prime e seconde costringerà gli alunni delle seconde del 2010 a lasciare il percorso iniziato e ricominciare da capo.

In sostanza una controriforma che ricalcando le orme della Moratti, spazzando le sperimentazioni, torna a Gentile e che ha come unico scopo quello di tagliare, altro che riforma "epocale"

LE NUOVE CLASSI DI CONCORSO

Contemporaneamente al regolamento dei licei è stato varato dal Cdm il regolamento riguardante la revisione delle classi di concorso delle scuole medie e superiori. Le modifiche riguardano soprattutto le scuole superiori in vista della controriforma che partirà dall'a.s. 2010-2011. Gli accorpamenti tra classi di concorso affini decisi serviranno per trovare sistemazione alle non poche migliaia di docenti che entro i prossimi tre anni si ritroveranno in sovrannumero. Inoltre vengono eliminate alcune classi anacronistiche e ne vengono aggiunte delle nuove (poche). Nelle tabelle allegato allo schema di decreto si prevede quasi un dimezzamento delle tabelle A e C oltre che la sparizione della D. L'operazione non è però di grande portata perché le classi di concorso interessate riguardano solo un 10% delle 400.000 cattedre della scuola secondaria.

Per quanto riguarda lingue un unico concorso abiliterà sia la prima lingua inglese che la seconda lingua comunitaria, e potranno essere insegnate indistintamente tutte e due.

IL DECRETO ANTICRISI RIVEDE LE FASCE MA RIMANGONO LE TRATTENUTE

Nel Decreto Legge salva-crisi, approvato dal Cdm il 26 giugno e pubblicato in G.U. il 1° luglio col n° 78, oltre "all'interpretazione autentica" per cui "adottato" significa "approvato dal Cdm" che mette in salvo i regolamenti, sono contenute altre norme che riguardano la scuola:

- le fasce di reperibilità in caso di malattia tornano ad essere quelle previste dal CCNL (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19). Vengono così cancellati gli "arresti domiciliari" dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20. E' evidente che i ricorsi promossi dall'Unicobas e da altri sindacati su questo versante hanno avuto buon gioco ma sull'altro versante, cioè quello delle trattenute sul salario accessorio (un trentesimo per ogni giorno di malattia) il governo non demorde. Infatti, mentre il decreto prevede che per i dipendenti delle forze armate, della polizia e dei vigili del fuoco (comparti facenti tutti capo allo Stato al pari della scuola) verrà meno la suddetta trattenuta per gli altri lavoratori del pubblico impiego, scuola compresa, la trattenuta rimane. Per questa ragione l'Unicobas manderà avanti i ricorsi dove già sono state raccolte le adesioni;

- viene chiarito che gli oneri per le visite fiscali ai dipendenti pubblici ricadono direttamente sul Servizio sanitario nazionale e non sulle scuole. Viene previsto uno stanziamento per le ASL di circa 9 milioni di euro del tutto insufficiente a coprire i costi dell'operazione;

- viene definitivamente chiarito che la certificazione della malattia la può fare anche il medico curante (basta che sia convenzionato con il SSN);

- nel testo pubblicato in Gazzetta ufficiale è sparita

la norma che prevedeva il pensionamento forzato del personale del settore pubblico con 40 anni di contributi figurativi che era scritta nel testo approvato dal Consiglio dei ministri. Quindi per ora si continua ad andare in pensione con 40 anni di servizio effettivo.

IN FORSE LE ELEZIONI RSU DI DICEMBRE

Forse le elezioni RSU nella scuola di dicembre non si terranno nonostante l'indizione fatta dalla CGIL in data 4/6/09. Infatti il 3 luglio si è tenuta presso l'ARAN una riunione con all'ordine del giorno la "definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze unitarie del personale del Comparto Scuola" a cui erano presenti esponenti di tutte le Organizzazioni cosiddette "maggiormente rappresentative" nel comparto.

Tutte queste Organizzazioni, a parte la CGIL, hanno giudicato inopportuno fissare la data delle elezioni facendo presente che sono in attesa dell'approvazione del decreto legislativo "Brunetta" che rimanda le elezioni di tre anni.

Visto il disaccordo la seduta è stata aggiornata dall'ARAN a data da destinarsi per cui la CGIL ha inviato all'ARAN una diffida chiedendo sia convocata a breve una nuova riunione per la definizione del calendario delle elezioni delle RSU.

Lo scenario che si apre è abbastanza complicato. Innanzitutto bisogna chiarire che, a differenza del settore privato, nel settore pubblico l'indizione delle elezioni RSU è monopolio delle organizzazioni cosiddette "rappresentative", cioè di CGIL, CISL, UIL, SNALS e GILDA per cui i sindacati di base possono partecipare alle elezioni ma non indurle. Secondo la normativa attuale le elezioni possono essere indette in modo disgiunto per cui è valida anche l'indizione fatta da un solo sindacato. Pertanto dal punto di vista normativo si dovrebbe procedere fissando una data e poi vedere se il decreto Brunetta viene approvato prima della data fissata, nel qual caso le elezioni dovrebbero essere rimandate di tre anni. Altrimenti si dovrebbe procedere a regolari elezioni ma a questo punto potrebbe aprirsi uno strano scenario: la CGIL ed i sindacati di base che vanno alle elezioni e CISL, UIL, SNALS e GILDA che le boicottano per cui sarà un problema raggiungere il quorum per la loro validità. Se non altro la cosa potrebbe servire a fare chiarezza.

IN AUMENTO I BOCCIATI ALLE MEDIE ED ALLE SUPERIORI

Alle medie la novità introdotta dalla legge 169 del 2008 (obbligo del 6 in tutte le materie e sufficienza in condotta per passare alla classe successiva) ha determinato un forte aumento dei respinti (+ 55%, 70mila contro i 45mila dello scorso anno).

Nelle superiori invece nelle classi dalla prima alla quarta emerge un aumento dei debiti da recuperare entro settembre (+2%) e una stabilità dei bocciati tout court.

Nelle classi quinte la percentuale dei non ammessi all'esame di maturità sale al 6% contro il 4% del 2008 e l'anno prossimo, con l'obbligo del "sei" in tutte le materie, andrà ancora peggio.

La Gelmini invece di preoccuparsi è contenta e interpreta l'aumento delle bocciature come un indice di bontà della propria politica: "La scuola buonista del '68 è stata archiviata" ha detto!

IL MAESTRO UNICO NON PUO' ESSERE IMPOSTO

Ci risulta che molti dirigenti scolastici, fedelissimi della Gelmini, stiano tentando di imporre il maestro unico o prevalente nelle scuole. Vogliamo qui chiarire che questa imposizione non ha alcun motivo di essere, infatti il Regolamento sull'autonomia scolastica dà piena libertà agli Organi collegiali di impiegare le risorse ricevute come meglio credono. In questo senso va anche la circolare n. 38 del 02/04/2009 sulle dotazioni organiche del personale docente.

Bisogna combattere il tentativo di imporre divisioni, gerarchizzazioni e va salvaguardata invece la collegialità del lavoro sedimentata in questi anni. Il lavoro che ci aspetta sarà lungo e gravoso, come nuotare controcorrente, ma non possiamo permetterci tentennamenti, non possiamo abbandonarci alla corrente, significherebbe la fine di un'esperienza che ha portato la scuola primaria italiana ai primi posti nel mondo e l'inizio di un percorso a perdere che va a minare la professionalità stessa dei docenti e la possibilità di vivere nel proprio ambiente di lavoro in modo gratificante o perlomeno non deprimente e conflittuale.

NOTIZIE IN PILLOLE

USCITO IL DECRETO PER L'ORGANICO DEL PERSONALE ATA:

Il MIUR ha trasmesso il 17/6/09 agli USR la bozza di Decreto Interministeriale relativa all'organico del personale ATA. Confermata l'entità dei tagli per il prossimo a.s. (circa 15.000 posti).

L'IDV PRESENTA PROGETTO DI LEGGE DELL'UNICOBAS:

il progetto è completamente alternativo a quello dell'Apra e raccoglie tutte le proposte che l'Unicobas ha sedimentato nel corso degli anni. Per chi è interessato ad approfondire sul sito nazionale testo e rassegna stampa.

NESSUN PIANO PER I PRECARI DELLA SCUOLA:

le promesse non sono state mantenute, il Ministero aveva preannunciato un piano d'intervento a favore dei precari della scuola che prevedeva l'attivazione di un contratto di "disponibilità" con l'utilizzo dell'indennità di disoccupazione ma di rimando in rimando di questo piano si sono perse le tracce e siamo già a luglio!

GELMINI CONTESTATA ABBANDONA LA SALA:

il 15 giugno a Milano durante la presentazione del libro "5 in condotta", scritto dal direttore de "Il Giornale", Mario Giordano, la ministra è stata fortemente contestata. I manifestanti hanno prima issato striscioni contro la riforma della scuola con scritto sopra "Vogliamo distruggere la scuola pubblica, io non ci sto", poi hanno consegnato finte pagelle di bocciatura per la Gelmini.

TRENTO BOCCIA IL REGOLAMENTO SULLA VALUTAZIONE:

la provincia di Trento, avvalendosi dello status di provincia autonoma, dietro proposta dell'assessore all'istruzione Marta Dalmaso, ha deciso di ignorare il regolamento sulla valutazione approvato dal Cdm il 28 maggio. A Trento quindi niente voti in decimi alle medie, niente bocciature per la condotta, etc.

41 MILA IN PENSIONE:

rispetto all'anno scorso i pensionamenti nella scuola sono aumentati del 64% (41 mila contro i 25 mila dello scorso anno). Nelle altre categorie del pubbli-

co impiego invece i pensionamenti sono stazionari. Chissà perché?

SLITTA L'ARRIVO DELL'INGLESE POTENZIATO ALLE MEDIE:

infatti il TAR del Lazio ha accolto la domanda di sospensione cautelare della C.M. del 15/1/09 nella parte che riguarda l'inglese potenziato. Il MIUR ha ottemperato alla sospensiva ed ha fatto appello al Consiglio di stato.

E' TEMPO DI UTILIZZAZIONI E ASSEGNAZIONI PROVVISORIE,

queste le scadenze per la presentazione delle domande: 10 luglio Infanzia, Primaria e superiori; 24 luglio medie e IRC; 4 agosto personale ATA

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-

aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2

comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

UNICOBAS L'ALTRASCUOLA

sede regionale Toscana
via Pieroni 27,57123
Livorno, tel 0586210116
fax 0586219664

sede nazionale
Via Tuscolana 9, 00182
Roma, tel/fax 067027683

**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**

www.unicobas.it
www.unicobaslivorno.it

email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

